

Gasdotto Tap, procura di Lecce sequestra un'area del cantiere:

“Ignorati vincoli paesaggistici per espiantare 448 ulivi”

I magistrati leccesi hanno sequestrato 60 ettari di cantiere a Melendugno, nel Salento: l'espianto degli alberi, ultimato mercoledì, sarebbe stato fatto senza il nulla osta paesaggistico in un'area di "notevole interesse pubblico". Quel vincolo è scomparso nelle autorizzazioni del ministero dello Sviluppo Economico. Azienda: "Norme rispettate"

di **Tiziana Colluto** da *Il Fatto Quotidiano* del 27-04-2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/04/27/gasdotto-tap-procura-di-lecce-sequestra-unarea-del-cantiere-ignorati-vincoli-paesaggistici-per-espiantare-448-ulivi/4319838/>

Una porzione del cantiere del **gasdotto Tap** finisce sotto chiave: nelle autorizzazioni rilasciate dal **ministero dello Sviluppo Economico** sarebbero stati ignorati i **vincoli paesaggistici** esistenti a **Melendugno**, nel Salento. La **Procura di Lecce** ha disposto il **sequestro probatorio** di **60 ettari** in contrada Le Paesane anche sulla base di un altro motivo: non sarebbe stato rispettato il periodo, compreso tra dicembre e febbraio, in cui poter procedere all'**espianto degli ulivi**. Al momento dell'apposizione dei sigilli, alle 23 di mercoledì sera, però, erano già stati estirpati e collocati in vaso, ai fini del reimpianto, tutti e **448** gli alberi da spostare per far spazio alla pista del cantiere. **Clara Risso**, legale rappresentante di Tap, risulta **indagata** per i reati di opere eseguite in assenza di autorizzazione, **distruzione** e deturpamento di **bellezze naturali**, distruzione o deterioramento di piantate di alberi e **abusivismo** in aree sottoposte a vincolo.

Il provvedimento, notificato alla multinazionale dai **carabinieri del Noe** di Lecce e della **Forestate**, anticipa di poche ore l'assemblea degli azionisti della banca **Intesa Sanpaolo**, a Torino, dove l'organizzazione **Re:Common** ed esponenti del **Movimento No Tap** sono andati a chiedere al consiglio d'amministrazione di non sostenere finanziariamente il gasdotto.

L'atto di sequestro, [che non interessa contrada San Basilio dove i lavori proseguono](#), porta la firma del procuratore capo **Leonardo Leone De Castris** e del pm **Valeria Farina Valaori**. Quest'ultima è anche la titolare del fascicolo relativo all'inchiesta riaperta a gennaio e nell'ambito della quale, tre giorni fa, sono stati conferiti gli incarichi ai fini della **superperizia** che, in seno all'incidente probatorio, costituirà la prova del nove. Servirà a capire, infatti, se Tap e il segmento Snam, che per **55 chilometri** unisce il primo alla rete nazionale del gas, vadano considerati come unica opera e, se sì, se vada applicata la **normativa Seveso** sul rischio di incidenti rilevanti. [Un passaggio che potrebbe rimettere in discussione tutto](#).

I sigilli sono stati disposti in seguito all'esposto presentato martedì da tre parlamentari del M5s, **Diego De Lorenzis**, **Daniela Donno** e **Leonardo Donno**, dopo la visita al cantiere effettuata lunedì. In quello stesso giorno, il pm ha delegato la Forestate ad un sopralluogo e all'acquisizione di documenti. Il sindaco del Comune di Melendugno, **Marco Potì**, nel frattempo ha diffidato Tap e Ministero a non procedere con i lavori, che però ci sono stati. Lapidario il commento della multinazionale: "Nella convinzione di aver operato nel **pieno rispetto** delle disposizioni legislative in materia e delle autorizzazioni ricevute, si ribadisce l'assoluta fiducia nella magistratura e fornirà tempestivamente alla Procura tutti i chiarimenti necessari volti ad ottenere il dissequestro dell'area".

Il nodo riguarda il **vincolo paesaggistico**, che non c'è secondo **Liliana Panei**, la dirigente del ministero dello Sviluppo Economico che il **14 marzo** scorso ha accolto la richiesta presentata dalla società di **variante in corso d'opera**, per eseguire i nuovi espianati e reimpianti dal 24 aprile al 15 luglio. "Dalla Carta dei Vincoli – è testualmente riportato nel decreto a sua firma – risulta che la nuova recinzione (che delimita le zone in cui avviare il nuovo cantiere, *nda*) non interessa aree soggette a vincoli paesaggistici o ambientali". "Affermazione del tutto falsa – ha scritto il sindaco nella diffida – in quanto su tutte le carte riportanti i vincoli tale area ricade in zona a vincolo paesaggistico". Che è presente già dagli inizi degli anni Settanta, recepita da ultimo nel **Piano paesaggistico territoriale regionale**.

Nella loro informativa di mercoledì, lo ribadiscono anche i carabinieri della Forestate: quell'area agricola è dichiarata di **"notevole interesse pubblico"** e "dai progetti Tap disponibili sul sito si rileva che la stessa società riconosce l'esistenza" di ciò. In quanto tale, quell'area "sarebbe soggetta a vincolo assoluto di indisponibilità", scrivono i magistrati. Inoltre, "il sub procedimento di autorizzazione paesaggistica incardinato dagli enti delegati dal **Comune di Melendugno** al rilascio del nulla osta paesaggistico non è mai stato concluso".

C'è, poi, il secondo aspetto, quello temporale: la **prescrizione A29**, che regola il trattamento degli ulivi da spostare, stabilisce che "devono essere zollati, cioè estratti da suolo con una congrua quantità di terreno e non a radice nuda, in epoca compresa tra **dicembre e febbraio**". Lo scorso anno quei lavori iniziarono alla fine di marzo. [Tante le proteste, durissime, e le diffide senza esito](#).

Quest'anno, il copione si è ripetuto a fine aprile. Come è potuto accadere? Anche questo è al vaglio della magistratura: le prescrizioni contenute nel **decreto del ministero dell'Ambiente**, che nel settembre 2014 ha rilasciato la Valutazione di impatto ambientale, sono state superate da un **decreto direttoriale** dell'8 febbraio scorso. E che questo fosse possibile è uno dei punti interrogativi posti alla Procura, essendo quell'atto di grado inferiore rispetto al primo.